



RUBBETTINO

Quotidiano

08-03-2024

Pagina 1+6/7

Foglio 1 / 3

IL TIRRENO

Tiratura: 21.826

Diffusione: 17.995



www.ecostampa.it

Roberta Mantellassi «Le donne forza delle aziende»

Il suo è un inno alle donne e alla loro forza. Anche quando la vita sembra metterle al tappeto: «È proprio allora che bisogna trovare la forza per rialzarsi», dice Roberta Mantellassi, oggi alla guida di un'azienda a Pistoia.

► Trivigno a pag. 6



Roberta Mantellassi imprenditrice pistoiese alla guida dell'azienda Mantellassi 1926 che produce divani, poltrone e complementi d'arredo. L'azienda è un simbolo dell'eccellenza artigiana made in Tuscany



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



Roberta Mantellassi

«La forza delle donne Rialzarsi dopo un lutto e creare meraviglie»

di **Martina Trivigno**

Il suo è un inno alle donne. Alla loro forza e alla voglia di andare avanti. Anche quando la vita picchia forte e sembra metterle al tappeto: «È proprio allora che bisogna trovare la forza per rialzarsi». Parla in prima persona l'imprenditrice Roberta Mantellassi, oggi alla guida della Mantellassi 1926, azienda di Pistoia che produce divani, poltrone e complementi d'arredo, simbolo dell'eccellenza artigiana made in Tuscany.

Per lei, esiste un prima e un dopo. La data spartiacque è il 28 agosto 2021. Sta rientrando dalle vacanze con il marito Nicola, con cui condivideva la vita e la gestione dell'azienda. Sono in autostrada, all'altezza di Lauria, in Basilicata, lui sta guidando. Un malore improvviso, poi la morte. Eccolo, il gancio da ko. E invece no. Roberta Mantellassi si rialza. Fin da subito, prende in mano le redini dell'azienda e ora gestisce una fase di grande sviluppo insieme ai suoi tre figli, Marco, Giulio e Carlo.

Lei è una delle sette imprendatrici le cui storie sono state raccolte nel libro "Nel nome delle donne" di Adriano Moraglio e Silvia Lessona (Rubbettino editore): come è iniziato il suo percorso?

«Prima nell'azienda di famiglia, poi con mio marito Nico-

la. La sua famiglia guidava la Mantellassi 1926, un'azienda importantissima. All'inizio è stato difficile perché ero giovane. Ho imparato tutto da zero».

Come è andata?

«Sono arrivata a gestire l'ufficio Stile, ricerca e sviluppo e la comunicazione dell'azienda: erano i primi anni Novanta. Ho viaggiato tanto, soprattutto in Russia, Ucraina, centro America, per portare la nostra proposta in giro per il mondo. Da sola, sempre con le valigie in mano».

Come è stato confrontarsi con un mondo per lo più maschile?

«Il pregiudizio c'era allora e un po' resta anche oggi: le donne si devono conquistare gli spazi, dovendo dimostrare cose che non sono richieste agli uomini. Ma io tifo per le donne, hanno una sensibilità diversa. Sono la forza anche delle aziende».

C'è qualcosa che le è rimasto più impresso di quei viaggi?

«Quando andavo a far visita ai nostri agenti e manager in Italia e all'estero, si sentivano in dovere di pagarmi la cena. Io allora arrivavo al ristorante e lasciavo la carta di credito. Era un messaggio per dire: «Qui siamo sul posto di lavoro, rappresento l'azienda, quindi la forma richiesta non è tra uomo e donna, ma tra collaboratori». Serviva a mettere dei pa-

retti, necessari per determinare i ruoli».

Nella sua azienda i ruoli contano? «Sì, sono molto importanti, ma la gestione è a livello familiare».

Lei ha subito un lutto pesantissimo: come si è rialzata?

«Quando ho perso mio marito, ero lì, accanto a lui. Se sono rimasta in vita quel giorno significa che un motivo c'era. Una settimana dopo la scomparsa di Nicola, ho perso anche mio padre. Ecco, due giorni dopo ero a Milano, al Salone del mobile. La storia ha continuato con la foto di mio marito che dominava lo spazio del Salone del mobile, un elogio a lui oltre che alla realtà che rappresentiamo».

Una scelta molto coraggiosa.

«Direi doverosa. Per rispetto verso la nostra famiglia, ma anche per le persone che sono coinvolte in questo progetto. Noi abbiamo un legame talmente forte con i nostri collaboratori che non abbiamo mai avuto paura nel prenderci carico di questa responsabilità. Non è un merito soltanto personale, ma collettivo».

Quali obiettivi avete a breve termine?

«Abbiamo già aperto un negozio a Milano che funziona bene. Contiamo di moltiplicare il numero di negozi in Italia».

A quale donna si ispira come im-

prenditrice?

«Alla nonna di mio marito, Elisa, la moglie di Remo, il fondatore della Mantellassi. L'ho conosciuta quando avevo 14 anni: ha perso due figlie e il marito a 54 anni, ma in lei è sempre rimasta la dignità di una donna fortissima».

Cosa augura alle donne?

«Di essere se stesse, amarsi e di credere nel nostro potenziale: possiamo trasformare tutto in meraviglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RUBBETTINO

Quotidiano
08-03-2024
Pagina 1+6/7
Foglio 3 / 3

IL TIRRENO



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833